

LO SCONTRO. La Regione contro il ministero per l'errore che l'ha costretta in zona rossa

Class action dei negozi monta il caso Lombardia

Accuse contro la cabina di regia

«Hanno sbagliato loro, non noi»

Il ministro della Salute non ci sta:

«Polemiche che non fanno bene»

Il governatore Fontana sostiene che il Pirellone «non ha mai sbagliato né rettificato»

La settimana rossa sarebbe costata alle imprese circa 600 milioni di euro

La Sardegna protesta per l'arancione. Solinas: «Pronti a tutelare le nostre ragioni»

Bianca Maria Manfredi
MILANO

La Lombardia torna arancione, dopo essere stata una settimana rossa per errore. Ed è su quell'errore che si è consumato lo scontro politico e non solo, con i commercianti che ora minacciano una class action per i danni che hanno subito. Il nodo è: di chi è la colpa se la Regione il 16 gennaio, pieno periodo di saldi, è finita in zona rossa anche se non doveva? Errore nei numeri della Cabina di regia e del ministero? Nell'ordinan-

za firmata ieri per riportare la Lombardia in zona arancione, il ministro della Salute Roberto Speranza ha messo nero su bianco che la decisione è stata presa sulla base dei dati «rettificati» dalla Lombardia. Il governatore Attilio Fontana ha invece ribadito che il Pirellone non ha «mai sbagliato a dare i dati e non li ha mai rettificati», ha solo valorizzato alcuni dati «su richiesta dell'Istituto Superiore di Sanità». E anzi, ha annunciato che il ricorso presentato nei giorni scorsi contro la zona rossa al Tar del Lazio andrà avanti, con l'impugnazione anche dell'ultima ordinanza di Speranza e dei verbali del Cts e della cabina di regia in cui si parla di una rettifica. «Speranza - ribadisce l'assessore al Welfare Letizia Moratti - pretendeva che dicessimo che c'era stato un errore nostro. Ma non potevamo accettarlo per la dignità della Regione, per le nostre famiglie e le imprese». Dalla Regione rivendicano di essere stati loro ad accorgersi che qualcosa non andava e a chiedere una sospensiva di 48 ore al ministro prima di entrare in zona rossa. L'Istituto Superiore di Sanità sostiene invece di aver segnalato più volte «l'anomalia» nell'inserimento dei dati alla base della sovrastima. «Solo a seguito della rettifica del dato relativo alla data inizio sintomi e dello stato clinico dei casi già segnalati, avvenuta con il caricamento dati del 20 gennaio - fanno notare dall'ISS - con una corretta identificazione dei casi asintomatici da parte della Regione Lombardia, su loro richiesta, sono state rical-

colate le stime di Rt realizzate la settimana precedente». Ancora più netto Speranza: «la Regione Lombardia, avendo trasmesso dati errati, ha successivamente rettificato i dati propedeutici al calcolo del Rt e questo ha consentito una nuova classificazione. Senza l'ammissione di questo errore non sarebbe stato possibile riportare la Regione in zona arancione. Questa è la semplice verità». «Il resto - aggiunge - sono polemiche senza senso che non fanno bene a nessuno. Soprattutto a chi le fa». Di certo non hanno fatto bene a chi ha dovuto chiudere nei giorni dei saldi. La settimana rossa è costata 600 milioni alle imprese: stima «al ribasso» dice Confcommercio Lombardia che chiede «chiarezza al più presto su chi ha sbagliato», e soprattutto un risarcimento. E ci sono già commercianti e imprenditori che si stanno organizzando per una class action. Fontana annuncia che alla prossima seduta della conferenza Stato-Regioni chiederà «al governo che nell'ambito del prossimo scostamento autorizzato dal Parlamento venga inserita esplicitamente una somma che equivale a quello che è stato il danno subito». Contro la permanenza in arancione si scaglia il presidente della Sardegna Solinas, che chiede una rettifica e si dice pronto a tutelare «le ragioni della Sardegna in altre sedi». La Provincia autonoma di Bolzano continua ad esercitare le sue prerogative: aperti negozi e bar anche se è in zona rossa. •

